

Fedi che si uniscono: le coppie cristiano-musulmane nel contesto bresciano

Nadia Zatti¹

1. Introduzione

Il volto interculturale ed interreligioso del contesto sociale al quale apparteniamo è rappresentato oggi anche dalle cosiddette coppie miste con le quali è possibile entrare sempre più in contatto nella vita di ogni giorno. Ma cosa significa coppia mista? Mista secondo quali criteri? L'espressione può, infatti, risultare fuorviante nel caso in cui non si chiarisca il senso che gli si vuole attribuire poiché ogni coppia può essere considerata mista per il fatto che al suo interno si incontrano e si mescolano elementi di diversità che necessitano di essere compresi ed accolti.

Questo contributo tratta delle unioni coniugali miste interreligiose composte da un coniuge italiano e di re-

ligione cattolica e l'altro immigrato e di religione musulmana. In tali coppie, alla diversità culturale e nazionale che caratterizza i due coniugi, si va a sommare la diversità religiosa che inevitabilmente comporta uno scontro-incontro sia all'interno della relazione di coppia che all'esterno tra la coppia e la cerchia di conoscenze.

Quello delle coppie miste e delle coppie interreligiose in particolare, è un fenomeno complesso ed eterogeneo che può essere considerato come uno dei più recenti esiti dei processi di mutamento sociale, legati all'immigrazione, che interessano il nostro Paese.

Il desiderio di trattare il tema delle coppie interreligiose nasce da un incontro, trasformatosi poi in un'amici-

zia, con una delle coppie intervistate nel corso della ricerca. I racconti di questa coppia, che esprimevano la difficoltà di essere un “fatto nuovo” all’interno del loro contesto, mi hanno spinto ad approfondire questa realtà ancora poco conosciuta che suscita spesso descrizioni stereotipate delle coppie miste sulla base di luoghi comuni che le identificano come problematiche e fallimentari a causa della diversità culturale e religiosa che le caratterizza¹.

La ricerca nasce, quindi, con l’obiettivo di “de-problematizzare” queste unioni sottolineando, da un lato, l’impossibilità di condurre delle generalizzazioni e, dall’altro lato, come la diversità e la conflittualità interne alla coppia siano degli elementi connaturati allo svilupparsi di una qualsiasi relazione di coppia. Tutto ciò però senza dimenticare che la diversità culturale e religiosa svolge un ruolo rilevante nell’orientare ed influenzare le scelte di vita dei membri della coppia mista.

La ricerca, che qui viene presentata, è stata realizzata nel 2015 nel contesto bresciano che è interessato, da diversi decenni ed in proporzioni rilevanti, dal fenomeno migratorio e, di conseguenza, dall’aumento di unioni miste. In questo contesto le coppie interreligiose si inseriscono come una realtà ormai radicata ma spesso nascosta o ignorata per il cambiamento che portano con sé nei confronti delle comunità cui appartengono, che richiama l’idea di ibridazione prima

di quella di unione (Pieterse, 2005). Analizzando l’andamento dei matrimoni misti negli ultimi due decenni, nel Comune di Brescia nel 2013 (ultimi dati disponibili), sono stati celebrati 485 matrimoni: 377 tra coniugi italiani e 108 in cui almeno uno dei due coniugi è cittadino straniero raggiungendo il 22,3% del totale dei matrimoni (nel 1995 erano l’8,4%) - vedi la Tabella riportata a pag. 36.

Il trend non risulta lineare: mentre si osserva un costante calo dei matrimoni fra italiani, la quota ricoperta da quelli misti e fra stranieri varia continuamente.

Secondo l’ultima analisi condotta sui matrimoni celebrati nel Comune di Brescia relativa agli anni 2000-2008, la composizione dei matrimoni misti è la seguente: le spose straniere di uomini italiani sono nel 44% dei casi provenienti dall’Europa centro-orientale (soprattutto Ucraina, Romania, Moldova, Albania), seguono al 21% le spose provenienti dall’America centro-meridionale (Brasile, Perù, Cuba); stessa percentuale per le spose dall’Europa occidentale, infine, l’8% dall’Asia ed il 6% dall’Africa. Le italiane che non hanno sposato connazionali, hanno scelto sposi dell’America centro-meridionale (46%), dell’Ue (27%), dell’Africa (18%) e dell’Europa centro-orientale (9%).

Per quanto riguarda il livello d’istruzione se lo sposo è italiano e la sposa è straniera, l’istruzione è simile nel 35,5% dei casi, superiore per lui nel 22,6%, per lei nel 41,9%; se lo sposo

è straniero e la sposa è italiana hanno lo stesso livello di istruzione nel 63,6% dei casi, e la stessa percentuale del 18,2% per la disparità sia a favore dello sposo che a favore della sposa.

Per quanto riguarda la differenza di età tra gli sposi, se lo sposo è italiano e la sposa straniera è in media di circa 10 anni, se straniero è lo sposo e la sposa è italiana, mediamente risulta più giovane il marito di 2,5 anni.

Le coppie miste coniugate attualmente residenti a Brescia sono 1.182: per la maggior parte si tratta di coppie con figli in cui il marito è italiano mentre la moglie è immigrata³.

Risulta più difficile reperire dati relativi ai matrimoni misti interreligiosi poiché i censimenti nazionali e le pratiche amministrative non prendono in considerazione l'appartenenza religiosa dei due coniugi della coppia; di conseguenza, gli unici dati a disposizione si basano su una presunzione di appartenenza religiosa del coniuge immigrato in relazione alla percentuale di popolazione musulmana presente nel suo Paese d'origine.

Sono state intervistate dieci coppie tutte sposate con rito civile, mentre una di esse è legalmente separata; tre delle dieci coppie hanno celebrato il matrimonio anche con il rito cattolico (definito rito misto), una coppia anche con rito musulmano e un'altra coppia con entrambi i riti religiosi. L'età dei membri delle coppie intervistate varia dai 24 ai 55 anni così come diversi sono i livelli di professione e pratica religiosa; inoltre alcune del-

le coppie hanno figli. Il coniuge immigrato della coppia proviene dal Senegal, dal Marocco, dal Pakistan, dall'Albania o dalla Tunisia e per la maggior parte è in Italia da più di 5 anni. In otto su dieci casi la parte musulmana della coppia è rappresentata dal marito mentre la parte cattolica è costituita dalla moglie poiché nei testi sacri dell'Islam è indicato che la donna musulmana possa sposare solamente un uomo di fede musulmana di modo che i figli della coppia vengano educati all'Islam essendo il padre il responsabile dell'educazione religiosa dei figli.

Ai due coniugi della coppia, sulla base di una traccia d'intervista semi-strutturata, è stato chiesto di raccontare la loro storia secondo un criterio cronologico a partire dall'incontro e dal fidanzamento, passando dalla scelta del matrimonio e dallo sviluppo dell'unione matrimoniale fino ad arrivare, per alcune delle coppie intervistate, alla nascita dei figli. Le interviste si sono svolte in diversi luoghi ad esempio presso l'abitazione degli intervistati o dell'intervistatore e sono state condotte da chi scrive secondo il metodo dell'intervista dialogica (La Mendola, 2009) che punta alla creazione di conoscenza attraverso l'interazione intesa non come mero passaggio di dati e di informazioni ma come relazione nella quale, tramite domande e risposte, entrambi gli interagenti, possono apprendere e conoscere, "accorgendosi" di qualcosa che prima ignoravano.

L'ipotesi di fondo da cui si è partiti nella ricerca è che le coppie interreligiose sono coppie come altre ma pionieristiche per il fatto di non avere nessun esempio al quale riferirsi e all'interno delle quali il fattore religioso entra solo parzialmente a determinare l'esito di coppia

2. La coppia cristiano-musulmana

Le coppie interreligiose, così definite sulla base della duplice appartenenza religiosa dei due membri della coppia, sono parte del più ampio gruppo delle coppie miste⁴. Le coppie cristiano-musulmane, analizzate nel corso della ricerca, costituiscono un esempio di coppie interreligiose nelle quali la religione cristiana ed in particolare quella cattolica, prevalente nel nostro Paese, si incontra con la religione islamica, seconda religione più praticata in Italia⁵.

Nonostante la crescente secolarizzazione⁶, la religione risulta, nella pratica delle interazioni quotidiane, una diversità importante, una declinazione da esplorare nei diversi casi e con le debite distinzioni, nell'indagine della *mixité* contemporanea (Peruzzi, 2008).

Probabilmente, tra le componenti del panorama delle presenze religiose in Italia, l'Islam costituisce quella su cui si soffermano più frequentemente i riflettori dei *media* e che più spesso è oggetto di accesi dibattiti (Rhazzali e Equizi, 2013), spesso alimentando stereotipi e costruzioni sociali sull'Islam ed i musulmani.

Il Cattolicesimo e l'Islam esprimono diverse concezioni di matrimonio. Il matrimonio islamico (*niqah*) è un contratto formale di autonomia privata (*'aqd*) tra un uomo ed una donna la quale diventa lecita per l'uomo secondo la Legge ed ha per scopo il riposo dell'anima (*sakan*), il lecito esercizio della sessualità (*ihsan*) e la crescita della nazione o comunità (*umma*). Il matrimonio può essere "combinato" o "d'amore", intendendo con ciò l'unione avvenuta per la libera e consapevole scelta dei coniugi. Il matrimonio è considerato quindi un patto (*mithaq*) la cui validità dipende da quattro condizioni necessarie: l'assenza di impedimenti, il libero consenso delle parti, la stipulazione di una dote e i requisiti di forma (Borrmans, 1997). Lo sposo è tenuto a chiedere la mano della sposa al suo curatore matrimoniale (*wali*) che molto spesso coincide con il padre o il fratello maggiore ed è considerato oggi come un mandatario della sposa (Dakouri, 2008).

Il matrimonio cattolico, a differenza di quello musulmano, ha valenza di sacramento ed è definito dal diritto canonico, come *consortium totius vitae* (Can. 1096) e cioè una comunità di vita, tra i due coniugi, completa, piena, esclusiva e indissolubile, nella quale gli sposi condividono l'intera esistenza in tutti i suoi aspetti, anche più intimi, tanto da divenire una sola carne nel suo significato più pieno (Perotti Barra, 2001).

Queste diverse concezioni inducono

i rappresentanti delle due religioni a scoraggiare le unioni miste interreligiose. Questo è confermato dal fatto che le religioni, fino a tempi estremamente recenti, hanno vissuto i matrimoni misti con profonda diffidenza, cogliendo in essi un pericolo per la fede del partner appartenente alla propria confessione o come uno strumento per attuare un'azione di proselitismo nei confronti del partner dell'altra confessione.

La Chiesa cattolica non considera il matrimonio interreligioso come un sacramento ma come un vincolo naturale (Ghiringhelli, Negri, 2008); per tale matrimonio il diritto canonico prevede una specifica tipologia di celebrazione definita "rito misto"⁷. I futuri sposi, a causa della disparità di culto che li caratterizza, hanno l'obbligo di richiedere una licenza da parte dell'autorità ecclesiastica locale per poter celebrare il matrimonio. L'autorità religiosa del luogo concede la dispensa all'impedimento della disparità di culto nel caso in cui vi sia una "giusta e ragionevole causa" (Can. 90) e sussistano delle specifiche "garanzie" (Can. 1125): entrambe le parti della coppia devono essere informate sulle proprietà (l'unità e l'indissolubilità) e i fini (la procreazione e l'educazione dei figli ed il bene dei coniugi) del matrimonio che nessuna delle due parti deve escludere, pena l'invalidità dell'unione.

Per quanto riguarda l'Islam, secondo i precetti del Corano, è possibile per un uomo musulmano sposare una

donna ebrea o cristiana, mentre la donna musulmana può sposare unicamente un uomo musulmano poiché è questo che si occupa dell'educazione religiosa dei figli (Borrmans, 1997).

Nel caso in cui una donna musulmana desideri sposare un uomo cristiano per ottenere il nullaosta matrimoniale richiesto dall'ufficiale di stato civile affinché il matrimonio possa avere luogo, il coniuge cristiano dovrà convertirsi all'Islam o appellarsi al competente tribunale italiano al fine di ottenere una sentenza che permetta di procedere alla realizzazione del matrimonio anche in caso di assenza del nullaosta (Ghiringhelli, Negri, 2008).

I mutamenti che si generano a livello sociale, come nel caso delle coppie interreligiose, influenzano non solo le relazioni personali ma anche le istituzioni nel costruire politiche di riconoscimento delle differenze: norme, valori, religioni e stili di vita si intrecciano dando luogo ad una situazione di pluralismo culturale e normativo che, in certa misura, si riflette sull'ordinamento giuridico, sollecitando il riconoscimento delle differenze culturali e delle identità di ciascuno nel rispetto delle libertà e dei diritti fondamentali di ogni individuo (Zilio Grandi, 2006).

La diversità tra le religioni si ripropone profondamente all'interno della coppia interreligiosa, i cui membri si trovano ad affrontare questioni teologiche rilevanti e complesse cercando

di individuare, di volta in volta, quale sia la soluzione più adatta, attraverso la continua mediazione, consapevoli che, senza il dialogo, il rischio di andare incontro ad una rottura o ad un allontanamento della coppia è molto elevato.

La diversità religiosa tra i coniugi di una coppia cristiano-musulmana diventa, quindi, tema d'indagine al fine di individuare il ruolo che tali differenti religioni possono assumere nella relazione di coppia e di come possono influenzarne le scelte di vita, anche nei confronti dei figli. A questo proposito la prospettiva da adottare per l'analisi di tale realtà è quella del dialogo interreligioso ed interculturale, quello reale e concreto, sperimentato nel quotidiano e nella dimensione più privata ed esistenziale, che costituisce l'essenza della famiglia plurale ed interreligiosa (Canta, 2014).

3. I risultati della ricerca: il ciclo di vita della coppia interreligiosa

Le dieci interviste sono state analizzate seguendo l'approccio del ciclo di vita della coppia, proposto da Gozzoli e Regalia (2005). Come si è detto, ai due coniugi della coppia è stato chiesto di raccontare la loro storia affrontando le fasi fondamentali del loro percorso di coppia.

3.1. Incontro e fidanzamento

I percorsi che portano alla formazione di un legame affettivo sono molteplici e non riconducibili a fasi

lineari; nonostante ciò la relazione di coppia nasce sempre da un primo incontro e da una fase di conoscenza che, nel corso del tempo, si approfondisce e si trasforma.

Nella maggior parte dei casi, il tema della diversità religiosa all'interno della coppia diventa, già dai primi incontri, argomento di confronto sia perché tale differenza risulta subito visibile, attraverso le scelte quotidiane dell'individuo, sia perché si ha il preconcetto che l'appartenenza religiosa differente possa, in qualche modo, rappresentare un ostacolo, una difficoltà, per l'altra persona a proseguire nella relazione.

La dimensione dell'appartenenza religiosa, infatti, può rappresentare una parte costitutiva dell'identità dell'individuo e rimanda ad un sistema di valori che orienta il comportamento dei soggetti e rinvia a regole che governano le comunità di appartenenza e le famiglie nei vari aspetti concreti della loro vita (Fenaroli, Panari, 2006).

Le motivazioni dell'attrazione e dell'interesse nei confronti del partner, che danno vita alla relazione, sono diverse per ogni coppia ma per alcune di queste hanno riguardato anche le reciproche differenze religiose; tali coppie hanno identificato l'osservanza della religione come una delle principali fonti di attrazione e di avvicinamento.

Alcuni intervistati hanno riferito che i parenti e gli amici vedono, nella diversità religiosa, una problematicità

rilevante che può mettere in crisi il rapporto di coppia e, in alcuni casi, giungono a considerarla come un ostacolo insormontabile e per questo si oppongono fortemente all'unione che si va costruendo.

Le reazioni iniziali di chiusura dei genitori della coppia nei confronti della relazione interreligiosa si sono verificate all'interno di quelle famiglie più praticanti da un punto di vista religioso, per le quali la religione ha sempre rappresentato un elemento fondamentale nella vita familiare.

Curiosamente, se le reazioni di diffidenza degli altri, nei confronti della coppia e della tenuta del loro legame, si riscontrano nelle parole di quasi tutti gli intervistati, tuttavia tali reazioni possono paradossalmente contribuire a rafforzare e rinsaldare la relazione tra i due partner.

Nella maggior parte dei casi, però, quando si è riscontrata una prima chiusura di parenti ed amici a causa della diversità religiosa, l'incontro diretto e la conoscenza reciproca sono stati in grado di sciogliere i nodi della paura e del pregiudizio.

Da un punto di vista della relazione di coppia, tutti hanno sottolineato la necessità, fin da subito, di fondare il rapporto sul rispetto reciproco, sulla libertà di praticare la religione da parte di entrambi e sul continuo ed instancabile dialogo tra le parti quale ingrediente indispensabile per il proseguire ed il rafforzarsi dell'unione.

3.2. Il matrimonio

Nel percorso di vita delle coppie intervistate, il matrimonio ha costituito un passaggio di svolta importante nel consolidamento e nella conferma dell'unione mista. Questo passaggio ha comportato una difficile mediazione per le coppie a causa dei diversi significati che i membri della coppia gli hanno attribuito sulla base delle rispettive mappe culturali di riferimento.

Dal punto di vista burocratico, per poter celebrare il matrimonio civile, è stato necessario, da parte del partner immigrato, richiedere il nulla osta all'autorità competente del proprio Paese d'origine; spesso, per le coppie, ottenere questo documento non è stato facile ed ha comportato lunghi e faticosi passaggi da un luogo ad un altro alla ricerca della documentazione necessaria al suo rilascio e alla validazione.

Le difficoltà affrontate dalle coppie durante il periodo di preparazione al matrimonio hanno toccato anche il rapporto con le famiglie d'origine e le figure religiose. È il caso soprattutto dei celebranti cattolici, quando si è scelto di unirsi in matrimonio anche attraverso il rito cattolico.

Non vi è da stupirsi se a causa degli ostacoli e dei limiti prescritti dalle religioni nei confronti dei matrimoni interreligiosi, la maggior parte delle coppie intervistate decide di optare per il matrimonio civile in quanto considerato più neutro e giusto rispetto alle personali convinzioni e

alle rispettive religioni.

Se è vero che il matrimonio rappresenta per tutte le coppie un momento di prova e di confronto sia all'interno della coppia che all'esterno, in rapporto alla famiglia e alla cerchia allargata, il matrimonio di una coppia mista assume una valenza sociale particolare, perché espone la *mixité* al confronto con la comunità (Peruzzi, 2008).

3.3. L'unione e la coabitazione

Ciascun membro della coppia inter-religiosa dovrebbe essere in grado, da un lato, di accogliere il sistema culturale di riferimento e la diversa appartenenza religiosa del coniuge e, dall'altro lato, di fornire le chiavi interpretative del proprio mondo affinché l'altro possa capirlo ed orientarsi in questa nuova realtà.

Per le coppie incontrate questo percorso di presa in cura dell'altro si è sviluppato secondo gradi diversi ma, per quanto riguarda la diversità religiosa, essa è stata affrontata in maniera non conflittuale da parte di tutte le coppie. Le difficoltà di relazione, affrontate nel corso dell'unione matrimoniale, sono spesso il riflesso della diversità culturale (e non religiosa) che caratterizza i due coniugi, legata alle origini ed alle abitudini della propria famiglia, alle tradizioni del paese di provenienza o alla differenza di status socio-economico e di capitale culturale⁸.

Il rispetto ed il dialogo nella vita quotidiana delle coppie si manifestano

con il tempo anche nella condivisione delle pratiche religiose l'uno dell'altro, una scelta che fa sentire i due coniugi liberi di esercitare le proprie pratiche ed abitudini religiose.

Dal punto di vista del rapporto della coppia con il mondo esterno, con gli amici, con i parenti, con le persone con cui la coppia entra in contatto, il tema della religione emerge continuamente e, in ogni occasione, i due coniugi si ritrovano a parlare della propria esperienza, di come vivono la diversità religiosa nel matrimonio, a rispondere ad importanti interrogativi sulle rispettive religioni d'appartenenza e a testimoniare le scelte religiose personali e di coppia.

Dalle interviste raccolte, le cerchie sociali di riferimento possono essere aperte ed accoglienti rispetto alla "novità" di cui le coppie si fanno portatrici, o al contrario chiuse in se stesse e per questo escludenti nei confronti di ciò che appare "diverso". Le coppie interculturali ed interreligiose riferiscono però che l'accettazione da parte della comunità d'appartenenza ed il supporto sociale che da questa può provenire, risultano fondamentali per la crescita e lo sviluppo dell'unione matrimoniale e ne soffrono la mancanza.

Sembra chiaro che i matrimoni interculturali, più delle unioni omogame, sono costantemente basati su una ricostruzione di confini e identità che può essere molto impegnativa sia a causa della continua ricerca di nuovi equilibri all'interno della coppia,

sia a causa delle minacce provenienti dai sistemi esterni alla coppia, i quali vorrebbero invece evitare il cambiamento, le contaminazioni ed i confini incerti (Fenaroli, Panari, 2006).

3.4. La nascita dei figli

La nascita dei figli è uno dei passaggi più impegnativi nel ciclo di vita della coppia mista poiché rimette in discussione il legame con le proprie origini e le diverse appartenenze religiose, implicando un cambiamento sia a livello personale che nella relazione tra i due coniugi.

Nella maggior parte dei casi le scelte riguardo ai figli sono state oggetto di confronto e di mediazione già all'inizio della storia di coppia e, per questa ragione, al momento della nascita dei figli, non vi sono stati particolari arroccamenti sulle personali posizioni da parte di uno o dell'altro coniuge. Da un punto di vista religioso le scelte educative compiute dalle coppie nei confronti dei figli riflettono la scelta della tipologia di matrimonio celebrata dalle coppie stesse.

Per le coppie meno praticanti da un punto di vista religioso è stato relativamente più facile giungere ad una mediazione sulle scelte legate al percorso religioso dei figli che sono stati lasciati liberi di decidere un giorno il loro cammino di fede.

Quando entrambi i coniugi sono praticanti la mediazione diventa più difficile perché una delle due parti deve cedere e perdere la propria posizione, fatto che può causare dei conflitti

all'interno della coppia. Nei casi in cui un coniuge è più religioso dell'altro, la parte meno praticante lascia che sia quella più praticante ad occuparsi del percorso religioso dei figli. Per altri intervistati la scelta si è orientata verso l'educazione religiosa più vicina al contesto sociale in cui si trovano o si troveranno a vivere con i propri figli.

In ogni caso, dalle testimonianze emerge il desiderio, da parte di entrambi i coniugi, di trasmettere il doppio patrimonio culturale e religioso ai figli e di far conoscere loro la storia e le origini sia italiane sia straniere, allo scopo di mantenere un legame tra le generazioni⁹.

Un'altra questione rilevante è la scelta del nome per i propri figli che è spesso rappresentativa del modo in cui la diversità religiosa è stata affrontata e risolta all'interno della coppia e rivelatrice delle scelte religiose a cui si è giunti nei confronti dei figli. Nella maggioranza dei casi per i figli si è optato per nomi più vicini alle religioni e ai contesti sociali d'origine di entrambi i coniugi della coppia come ad esempio Sofia e Nadia per le figlie femmine o Omar per i figli maschi.

Il momento della nascita dei figli suscita reazioni diverse da parte delle persone con cui la coppia entra in contatto ma in particolar modo da parte dei genitori della coppia; in alcuni casi questi rispettano le scelte religiose che la coppia ha preso nei confronti dei figli, in altri casi, invece, non le condividono ma le reazio-

ni che ne scaturiscono sono diverse. Nella maggioranza di questi casi i familiari cercano di esercitare una continua influenza sulla coppia affinché questa modifichi o riveda le scelte religiose che riguardano i figli per tentare di portarli dalla propria parte religiosa, mentre solo in minima parte i familiari reagiscono più duramente con una chiusura totale nei confronti della coppia.

Dalle testimonianze emerge che il lavoro dei genitori, nelle coppie interculturali, è un lavoro di relazione, di tessitura, di connessione, accresciuto dai molti e continui scambi e confronti culturali, sia all'interno che all'esterno della famiglia, tra le generazioni, con e per il sistema sociale (Tognetti Bordogno et alii, 2001).

4. Prospettive future

La coppia interreligiosa (per quanto risulta dall'indagine condotta a Brescia) sente di appartenere pienamente al contesto in cui vive nello stesso modo in cui vi appartengono tutte le altre coppie; spesso gli intervistati, non percepiscono e non rilevano la loro diversità sia per il desiderio di non vedersi o essere visti come una realtà "diversa" rispetto alla "normalità", sia per il fatto di ritenere la diversità religiosa che più li caratterizza agli occhi esterni, come uno tra i tanti elementi distintivi del proprio legame.

Nonostante questo, però, ritengono che sia indispensabile far conoscere e raccontare la realtà, non totalmente

esplorata, delle coppie interreligiose affinché si sgretolino i pregiudizi di cui spesso si sentono vittime e che non corrispondono alla loro esperienza di vita con il desiderio che le future coppie interreligiose possano trovare un terreno meno accidentato nel corso del loro cammino di formazione. Diventa, quindi, fondamentale rivolgersi alle future generazioni nei diversi ambienti di socializzazione poiché in un prossimo futuro le coppie miste, e quindi anche le coppie interreligiose in esse racchiuse, saranno realtà sempre più presenti all'interno della società a causa della mobilità internazionale, dei continui scambi tra le diverse culture che animano il contesto sociale e gli incontri quotidiani tra le cosiddette "seconde generazioni" e i coetanei autoctoni. In questo senso la scuola ed i luoghi di socializzazione, dove le nuove generazioni si incontrano, diventano occasioni preziose di conoscenza in grado di eliminare i pregiudizi nei confronti del diverso da sé. Anche il confronto intergenerazionale è un elemento fondamentale: il diverso contesto di crescita e le differenti esperienze vissute dai padri rispetto ai figli influenzano, in maniera rilevante, la loro relazione ed è per questo che appare difficile ai genitori accettare e comprendere molte delle scelte dei figli. In questa prospettiva si rende più che mai necessario costruire un ponte tra le generazioni per mettere in comunicazione le diverse realtà ed entrare, così, in contatto con i timori, le aspet-

tative ed i desideri di ciascuno al fine di costruire l'accoglienza reciproca. Un ultimo aspetto rilevante è la necessità dello studio e della conoscenza delle religioni da parte di tutti, affinché le paure ed i pregiudizi possano ridursi alimentando la familiarità ed il contatto con l'altro. Ovviamente la conoscenza non si deve limitare alle religioni ma si deve allargare anche alle diverse culture e ai diversi punti di vista di ogni singolo all'interno del gruppo di appartenenza.

In conclusione risulta fondamentale porre l'attenzione sulle prospettive e sulle potenzialità di queste famiglie miste, non solo al loro interno ma anche in considerazione dell'apporto che possono dare all'intera società, per i modelli innovativi che propongono e per le dinamiche che imprimono al cambiamento sociale; esse possono costituire una sorta di "laboratorio per il dialogo" (Canta, 2014) dove è possibile sperimentare forme familiari inedite.

Anno	Matrimoni totali	Matrimoni tra coniugi italiani	Matrimoni con almeno un coniuge straniero	Matrimoni con almeno uno straniero %
1995	1060	971	89	8,4
1996	1013	954	59	5,8
1997	1030	929	101	9,8
1998	1001	881	120	12
1999	952	845	107	11,2
2000	944	805	139	14,7
2001	861	744	117	13,6
2002	812	680	132	16,2
2003	783	696	87	11,1
2004	706	575	131	18,6
2005	650	522	128	19,7
2006	666	490	176	26,4
2007	718	537	181	25,2
2008	602	520	82	13,6
2009	546	456	90	16,5
2010	478	420	58	12,1
2011	453	368	85	18,7
2012	487	360	127	26,1
2013	485	377	108	22,3

Tabella: *Matrimoni celebrati nel Comune di Brescia dal 1995 al 2013*

Note

1. Estratto della tesi di Laurea magistrale in “Lavoro, Cittadinanza sociale, Interculturalità” presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia dal titolo: *Fedi che si uniscono. Indagine sulle coppie cristiano-musulmane nel contesto bresciano*. Relatore: Prof. Fabio Perocco, A.A. 2013-2014.
2. A titolo d’esempio si riportano le parole di L., italiana sposata con T., pachistano: “I miei genitori hanno iniziato a capire che questo ragazzo stava diventando qualcosa di più di un semplice amico e hanno cominciato a mostrare molta preoccupazione arrivando a vietarmi in maniera molto dura di continuare ad avere contatti con T., per la verità condizionati dall’influenza della famiglia d’origine in particolare di alcune zie e della mia nonna materna che non hanno esitato ad esprimere con toni duri ed allarmanti la loro disapprovazione. Nel frattempo ha avuto inizio un periodo di forte conflittualità di T. con i suoi genitori i quali avevano, come da tradizione, immaginato di promettere in sposo il loro figlio a una delle giovani cugine. Il motivo del conflitto era legato in particolare alla paura della diversità religiosa e di altri luoghi comuni sulle donne occidentali (facili costumi, poco inclini a rispettare i ruoli tradizionali ecc.)”.
3. I dati presenti nel paragrafo sono stati ricavati da Comune di Brescia, Ufficio di Diffusione dell’Informazione Statistica, Archivio Informatizzato Anagrafe, popolazione di Brescia.
4. Si definisce coppia mista una coppia interculturale composta da persone appartenenti a culture considerate differenti dall’ambiente sociale e che possono essere caratterizzate dalla migrazione di almeno uno dei due partner o della sua famiglia di origine (Gozzoli, Regalia, 2005).
5. In base ai dati relativi al 2013, è possibile stimare che i musulmani presenti in Italia siano quasi due milioni e che siano più numerosi nelle zone del nord Italia dove la presenza immigrata è maggiore; i principali paesi di provenienza degli immigrati musulmani in Italia sono il Marocco, l’Albania, la Tunisia, l’Egitto, il Bangladesh, il Pakistan ed il Senegal (Fonte: Dossier Statistico Caritas Migrantes 2014).
6. Con “secolarizzazione” si intende un processo che ha caratterizzato soprattutto i paesi occidentali in età contemporanea e ha portato al progressivo abbandono degli schemi religiosi e di un comportamento di tipo sacrale. Secondo le teorie della secolarizzazione, la modernità si accompagnerebbe inesorabilmente al declino del sacro, il quale sarebbe inversamente proporzionale all’aumento del progresso, alla diffusione dell’istruzione, ai processi di urbanizzazione e industrializzazione (Habermas, 2005).
7. Il rito misto prevede lo svolgimento della liturgia della Parola e non di quella Eucaristica e l’espressione del consenso delle due parti davanti al ministro del culto alla presenza di due testimoni; inoltre, alla fine della celebrazione, è consentito che la parte musulmana possa leggere un brano del Corano che non contraddica la fede o i principi cristiani. Tale matrimonio, in Italia, ha effetti anche civili e secondo il diritto canonico non dovrà aver luogo successivamente una celebrazione con rito musulmano.
8. Le parole di C., marocchina separata da D., italiano, confermano tale aspetto: “Nella nostra separazione non c’entra la religione, non andavamo d’accordo per una questione di carattere, eravamo molti distanti di carattere; il problema è che la comunicazione tra di noi non passava, c’erano degli ostacoli e questo dovuto al fatto che aveva un basso livello di scolarizzazione, non ha studiato molto, è arrivato con fatica alla terza media e questi aspetti del carattere si vedono solo con la convivenza, ho scoperto dopo il suo carattere tosto ed ottuso”.
9. A titolo d’esempio si riportano le parole di N., marocchina sposata con M., italiano: “Un giorno mio figlio, quando era piccolo, è venuto da me e mi ha detto: ‘Meno male mamma che non metti il velo e non ti vesti da marocchina con il vestito lungo perché, tra i miei compagni,

chi ha la mamma che si veste così e si mette il velo viene preso in giro'. Allora io ho cominciato a spiegargli un po' di cose riguardo alla religione, in base alla sua età, perché il bambino deve comprendere il significato di tutti gli aspetti della religione".

BIBLIOGRAFIA

- Aldeeb Abu-Sahlieh Sami A., Cansani F., *Matrimoni misti con musulmani: Caso della Svizzera*, Createspace, Independent Publishing Platform, 2012;
- Allievi S., *Musulmani d'Occidente. Tendenze dell'Islam europeo*, Carocci, Roma, 2005;
- Borrmans M., *L'avvenire dei matrimoni misti islamo-cristiani in Italia* in: Scabini E., Donati P. (a cura di), *La famiglia in una società multietnica*, Vita e Pensiero, Milano, 1997;
- Canta C.C., *Famiglie in dialogo. Indagine sui matrimoni misti in Italia*, Aracne Editrice, Roma, 2014;
- Dakouri S., *La donna araba tra presenza e assenza. L'harem del XXI secolo*. Marietti, Genova, 2008;
- Fenaroli P., Panari C., *Famiglie "miste" e identità culturali*, Carocci, Roma, 2006;
- Ghiringhelli B., Negri A., *I matrimoni critiano-islamici in Italia. Gli interrogativi, il diritto, la pastorale*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 2008;
- Gozzoli C., Regalia C., *La coppia mista* in Gozzoli, Regalia, *Migrazioni e famiglie. Percorsi, legami e interventi psicosociali* (pp.153-206), Il Mulino, Bologna, 2005;
- La Mendola S., *Centrato e aperto. Dare vita a interviste dialogiche*, Utet università, 2009;
- Perotti Barra G., *Sposare un musulmano: aspetti sociali e pastorali*, Effatà Editrice, Cantalupa (TO), 2001;
- Peruzzi G., *Amori possibili. Le coppie miste nella provincia italiana*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- Pieterse J. N., *Mélange globale. Ibridazioni e diversità culturali*, Carocci, Roma, 2005;
- Rhazzali K., Equizi M., *I musulmani e i loro luoghi di culto* in Pace E. (a cura di), *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole* (pp. 47-72), Carocci, Roma, 2013;
- Tognetti Bordogna M., (a cura di) *Legami familiari e immigrazione: i matrimoni misti*, L'Harmattan Italia, Torino, 2001;
- Zilio Grandi I., (a cura di) *Sposare l'altro. Matrimoni e matrimoni misti nell'ordinamento italiano e nel diritto islamico*, Marsilio, Venezia, 2006.